

LA SOMALIA ITALIANA

SECONDO UN LIBRO DI ROMOLO ONOR

Nota bibliografica del socio, conte SILVIO CATERINI

Somalia Italiana rivelata dovrebbe essere, più esattamente, il titolo del volume edito pochi mesi fa dai Fratelli Bocca di Torino (1).

Autore ne è un giovane, il cui nome ricorre già sovente nelle pagine di questo bollettino quando si parla della Somalia: il dott. Romolo Onor, perduto troppo presto al bene del nostro Paese; e il libro viene per ragioni diverse alla luce dopo difficoltà enormi, appagando i voti di tutti i veri competenti e studiosi di cose coloniali.

L'Onor, nato a S. Donà di Piave il 14 febbraio 1880, giovanissimo aveva raggiunto nel mondo scientifico agrario italiano una posizione di stima e di considerazione ragguardevolissima. Autore di pregevoli studi e vincitore, per concorso, a titolarietà di cattedre ambulanti di agricoltura, successivamente sempre più importanti, si trovava nel 1910 a quella di Arezzo, quando, per designazione unanime delle più eminenti personalità agrarie, venne assunto dal senatore De Martino, governatore della Somalia, a suo Consulente per le Opere Agrarie in quella Colonia.

Partì subito per la Somalia, che raggiunse dopo essersi trattenuto qualche tempo in Egitto a studiarvi l'agricoltura locale; e vi rimase (tranne una breve interruzione nel 1912, per licenza in Italia, e qualche corsa per motivi di studio nelle colonie inglesi e tedesche dell'Africa Orientale) fino alla sua mor-

(1) ROMOLO ONOR. — *La Somalia Italiana*. — Esame critico dei problemi di economia rurale e di politica economica della Colonia. Pagg. XI-368. Con un ritratto, XXVII tavole fuori testo e numerosi diagrammi nel testo. — Torino, Fratelli Bocca Editori, In-8°.

te, avvenuta in condizioni tragicissime, nel luglio 1918, a Genale, sulle rive dell'Uebi Scebeli.

In quei momenti, in Italia, altrove era protesa l'appassionante attenzione: l'eco della tragedia lontana fu appena raccolta dagli amici dell'Onor.

La famiglia di lui, confortata dal consenso degli estimatori, ha ora voluto che il lavoro principale del suo Estinto, frutto di studi poderosi di un grandissimo ingegno, di lacrime e di sangue, venisse strappato da ignobile e ingiusto oblio e dal pericolo di divenire altrui scala: e l'editore Bocca, in veste lussuosa, ha lanciato il volume. L'autore si era modestamente proposto di conseguire con questo lavoro la libera docenza in economia rurale. La morte gli impedì anche questa soddisfazione. Ma il giudizio dell'opinione pubblica e dei veri competenti onesti già si è pronunciato: l'opera di Romolo Onor è la rivelazione di un ingegno sommo, e, per quanto concerne la Somalia, costituisce la definitiva scientifica messa a punto della colonia.

La luce più completa e più diffusa è in ogni campo agricolo, economico, politico e sociale fatta dall'Autore che, con metodo analitico, obiettivo, esamina, approfondisce le cause remote e prossime dei fenomeni (pochi in passato appena e male sfiorati, i più neppure trattati perchè non visti o non saputi comprendere); ricerca pazientemente ed accumula materiale preziosissimo; ne trae le leggi; viene a conclusioni definitive e reali.

Non il fine di conseguire grazie più o meno meravigliose presso superiori mosse l'Onor; non quello di avvantaggiarsi per lucri personali, e mettersi a capo, gabellando miraggi, di aziende sfruttatrici o dilapidatrici di altrui capitali; non quello di inneggiare a sabbie fertili d'oro, che bastava chinarsi per raccogliarlo a manate, per procacciarsi laute missioni, a spese dell'Esercito, o titoli onorifici.

Egli ha seguito un cammino che nessuno, prima di lui, ha osato percorrere, o per pavidità timidezza o per ignoranza o per malafede. Ha studiato obiettivamente, avendone appreso le lingue parlatevi, tutta la nostra colonia; ne ha dimostrato la sua povertà di risorse economiche; messo in evidenza, al fine che non si ripetano, gli errori compiuti; (la nobiltà del suo

sentire gli ha impedito ogni accenno polemico sulle persone che guidavano le sorti della colonia); ha svelato le cause degli insuccessi; studiato e proposto possibili soluzioni che dessero utili economici reali: sperimentato le soluzioni proposte, ne ha constatato il pieno successo.

Tra tanta colluvie di pubblicazioni e pubblicazioncelle, antiche e recenti, sulla Somalia, nessuna può lontanamente paragonarsi, per ampiezza di orizzonti, profonda serietà scientifica, dovizia di dati accertati e contenute verità, a questa dell'Onor. Talchè lo studio di questo solo volume basta alla perfetta conoscenza di ogni problema economico della nostra colonia, la quale nell'Onor ha avuto il suo profeta e in questo libro il suo vangelo.

Il libro, dopo una breve presentazione della sorella dell'Autore, si apre con una introduzione, che è la biografia di Romolo Onor e al tempo stesso la veridica storia della colonizzazione della Somalia tra il 1910 e il 1918: documento doloroso del martirio di un galantuomo, e degli errori altrui a danno della Patria.

Si inizia, quindi, l'opera con brevi cenni della storia della politica coloniale italiana (Cap. I); l'Autore descrive minuziosamente (Cap. II) i caratteri generali fisici e demografici della Somalia; si sofferma sulla zootecnia locale, sull'economia pastorale; esamina sotto tutti gli aspetti il problema della impresa industriale zootecnica (Cap. III); passa allo studio dell'agricoltura indigena attuale (Cap. IV) e a quella dell'economia agraria indigena (Cap. V); procede alla minuziosa rassegna (Cap. VI) delle possibili culture irrigue perfezionate, sperimentate tutte da Lui nell'Azienda governativa di Genale, da Lui fondata (piante da fibra, e semi oleosi, oleifere, amidifere e cereali, a caucciù, da zucchero, a prodotti eccitanti, narcotici, a spezie e ad aromi, ortaggi, frutta, agrumi, da legno, ecc.); studia (Cap. VII) l'azienda agricola industriale nella forma delle imprese finora costitutesi per la Somalia, e cioè nelle forme irrigue a culture erbacee, esaminandone le dimensioni economiche, i sistemi culturali, i capitali necessari alla costituzione e al funzionamento, il reddito; indaga (Cap. VIII) quale possa essere l'economia agraria indigena perfezionata, cioè quale possa essere la suscettività a produrre della economia indigena, quando si mettano a

sua disposizione mezzi perfezionati di produzione. Contemporaneamente a questa mirabile disamina l'Autore confronta i costi di produzione nel podere indigeno e nella azienda agricola industriale; esamina le ragioni delle differenze dei costi; dimostra la difficile instaurazione di un regime a salariati; la necessità e i vantaggi di un regime statale di politica economica agraria. Nel Cap. IX, ricchissimo di diagrammi, è sviscerato tutto il problema idraulico per quanto riguarda il regime delle piogge e l'Uebi Scebeli; premesse alcune riserve, onestamente, sulla esiguità di elementi a disposizione, con ragionamenti e calcoli il problema idraulico ed economico-agrario è sapientemente inquadrato e connesso alla possibilità di sfruttamento delle acque del Giuba. A proposito del problema idraulico, conviene ricordare che l'Autore indaga e studia nel campo scientifico ed economico. Egli non nega che a profondità di centinaia di metri nel sottosuolo ci sia acqua e che questa si possa estrarre; egli sostiene però che l'operazione di tale estrazione non è economica, e che le possibilità di una agricoltura intensiva dipendono essenzialmente dallo sfruttamento dell'acqua portata dai due fiumi, che attraversano la colonia, l'Uebi Scebeli e il Giuba. Rammentiamo fuggacemente che a diverse conclusioni vorrebbe arrivare l'affannarsi dei sognatori di una Somalia disseminata di pozzi e perforazioni artesiane; il tempo galantuomo costringerà tutti a rifarsi sulle pagine dell'Onor.

Nel Cap. X l'Autore studia i bisogni della popolazione indigena, e la possibilità del loro incremento. Nel Cap. XI esamina magistralmente commerci e politica commerciale della colonia. S'indugia sul grave sbilancio commerciale e sul suo saldo (che si ottiene con i contributi della madre patria), sulle ragioni della depressione degli scambi, sulle forme di protezionismo e sulla loro inefficacia. Nel Cap. XII esamina il regime monetario della Somalia; nel XIII gli elementi del regime tributario; nel XIV il sistema amministrativo; nel XV le possibilità della sistemazione finanziaria.

Da queste trattazioni, è emerso il quadro reale dei risultati disastrosi dell'andamento generale economico della colonia, e dei sempre crescenti gravami della madre patria. Ciò in profondo contrasto con gli esempi, pure efficacemente illustrati dall'Autore, delle colonie inglesi più vicine, e quindi affini alla nostra,

o più povere, ove i fini politici dell'impresa coloniale sono subordinati a un congruo fine economico, sufficientemente compensativo ai sacrifici della impresa.

Passa, infine, l'Autore a trattare le possibili soluzioni dei gravi problemi precedentemente esaminati, ed analizza i sistemi di colonizzazione (Cap. XVI). Concreta (Cap. XVII) un programma pratico di rinascita agraria delle zone economiche della colonia, cioè quelle situate lungo i fiumi, attraverso una azione di Stato con opere d'irrigazione, e con una compartecipazione della popolazione indigena nella graduale trasformazione agraria dei fondi, beneficiati dall'irrigazione.

A quest'azione di Stato l'Onor dà carattere d'impresa produttiva, nel senso di alleggerire le forti passività della colonia con un aumento di produzione, atto a compensare il complesso delle spese generali, impostato come se la colonia fosse redditizia. L'autore conclude indicando questa come l'unica soluzione possibile, e avvertendo che ove essa non dovesse dare i risultati previsti, per cause alle quali pure prudentemente accenna, sarebbe ulteriormente dannoso insistere nel costoso inutile mantenimento della occupazione territoriale dell'interno; convenendo invece restringersi alle località più importanti, fino ad eliminare il costoso sacrificio annuale della madre patria, in relazione ai reali e non ipotetici benefici di carattere politico, che allo Stato delle cose sia possibile ottenere.

L'Onor stesso vide i risultati pienamente probatori del sistema di colonizzazione da Lui escogitato, sempre con asprezza avversatogli dal Governatore De Martino, e che solo nel 1916 poté sperimentare. Partito, infatti, in tale anno il De Martino dalla Somalia, per più alti governi ed onori, fu finalmente consentito all'Onor di avviare a Genale esperimenti d'indagine economica a forma di conduzione a colonia parziaria con coloni indigeni.

Le basi economiche dell'esperimento furono: assicurare all'agricoltura indigena perfezionata il concorso dell'acqua irrigua; apprestare al colono il capitale fondiario (sistemazioni e adattamenti di superficie, canalizzazione, dissodamento del terreno); produrre in abbondanza le scorte alimentari necessarie al colono, mediante colture perfezionate; valorizzare la disponibilità di lavoro del colono e la maggiore produttività del terreno irriguo.

destinando parte della superficie a quello assegnato a colture industriali, e costruendo, mediante piante legnose, un capitale di soprassuolo.

In meno di due anni l'esperimento raggiunse risultati meravigliosi, pienamente conformi alle previsioni e ai desideri. Ma in seguito alla morte dell'Onor (luglio 1918), Genale rapidamente decadde; gli esperimenti vennero abbandonati; il vivaio ricchissimo si disseccò; i coloni si dispersero. Ogni concetto di azione sperimentale era sparito, e l'azienda diveniva un semplice potere di produzione, che, giovandosi del notevolissimo aumento del prezzo del cotone prodotto dalla guerra, si limitava a dare un utile, in buona parte fittizio e precario, come i fatti in seguito dimostrarono.

Ma fortunatamente la buona semenza già prodotta dall'Onor non andò dispersa. Risorse ben presto lungo ancora l'Uebi Sebeli, più a monte, nelle terre della Società Agricola Italo-Somalia, ove venne senz'altro applicato, da S. A. R. il Duca degli Abruzzi, il sistema di colonizzazione genialmente pensato e poi sperimentato dall'Onor. I ben noti successi grandiosi della S. A. I. S. sono anche il successo dell'infelicissimo giovane costretto, con sforzo doloroso, a sopprimersi.

L'opera, che abbiamo rapidamente passato in rassegna, fu terminata nel 1918. Perché puramente scientifica conserverà sempre ogni sua freschezza, ed è oggi più che mai di attualità mentre si moltiplicano, *oratores novi stulti adulescentuli*, gli scopritori a distanza della Somalia Italiana e per ragioni diverse l'attenzione pubblica si rivolge a quella colonia. Note abbondanti collegano agli esposti dati quelli successivi dal 1918 ad oggi.

Opera completa, magnifica, dunque, questa di Romolo Onor, piena di una realtà di preziosi insegnamenti per tutti: per i nostri governanti, per quanti si recheranno nelle contrade della Somalia a sviluppare attività utili ai fini della nostra economia, e per gli studiosi.

Il tempo è galantuomo sempre e rende giustizia agli uomini. Ora è grande merito del Governo Nazionale, impersonato in Somalia dal governatore De Vecchi, avere rivendicato la fama e la memoria di Romolo Onor.

Nel luglio 1918, appena questo spirato, se ne faceva abbattere in Genale la misera baracca in cui per tanti anni aveva la-

vorato e sofferto: quella demolizione affrettata fu tutto il monumento di gratitudine del Governo di Mogadiscio del tempo. Ma la figura di Romolo Onor non scomparve dagli sconfinati orizzonti somali, e lo spirito del caduto pioniere continuò ad aleggiare per i luoghi del suo travaglio.

Oggi quello spirito esultante assiste alla fervida ripresa della sua opera, al suo trionfo.

Il governatore De Vecchi, rendendo pubbliche solenni testimonianze di onori all'uomo probo, allo studioso fervido ed appassionato, ne ha esaltata l'opera di fede, di lealtà, di sacrificio ed ha affermato di adempiere così a un dovere di amorosa riconoscenza della colonia verso la memoria del suo benefattore: memoria che alla colonia deve essere e rimarrà sacra.

L'ignobile oblio non offuscherà mai con la sua ombra il nome di Romolo Onor. E mentre questo libro rimarrà sempre vivo, come viva rimarrà l'anima forte di Lui, nel tempo, galantuomo sempre, la figura di Romolo Onor diverrà gigante nella storia della Somalia.
